

Editoriale

Per una teologia della pace in tempo di guerra

di Marco Dal Corso*

È necessaria una seria assunzione della storia in seno alla teologia, come spazio aperto all'incontro con il Signore [...] È necessaria la libertà teologica. Senza la possibilità di sperimentare strade nuove non si crea nulla di nuovo, e non si lascia spazio alla novità dello Spirito del Risorto¹.

In questa assunzione del tempo e dello spazio indicata da papa Francesco è implicita una seria presa in carico dei mondi vitali e delle condizioni di vita degli uomini e delle donne, in una teologia contestuale che si pone in un ascolto non distratto delle domande rilevanti e urgenti del nostro tempo. Vi è sotteso perciò l'invito pubblico fatto alla teologia a ripensare la pace in tempo di guerra e di conflitto. Ciò significa che la riflessione teologica non ha paura di guardare alla realtà attuale, mettendosi in ascolto dei segni dei tempi, anche e soprattutto quelli provenienti dai conflitti, dalle ferite, dalle relazioni vittime di violenza. Il tempo di guerra in cui viviamo, pertanto, invita la teologia a leggere la storia – anche la propria – denunciandone gli errori, a volte i soprusi e le mistificazioni, ma anche le esperienze profetiche e i segni di speranza coltivati. Un pensare teologico, inoltre, che sappia indicare nuove strade, nuovi paradigmi, perché la pace sia un orizzonte a cui tendere e un'esperienza da vivere.

* MARCO DAL CORSO è docente di Dialogo Interreligioso e direttore dei Master dell'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" (VE).

¹ Intervento di papa Francesco all'incontro sul tema, *La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*, promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli 21 giugno 2019 (https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/june/documents/papa-francesco_20190621_teo-logia-napoli.html).

Il volume di *Studi Ecumenici* che avete tra le mani intende proporre un percorso di una possibile e auspicabile “teologia per la pace” evidenziandone il carattere ecumenico e interreligioso. Senza dimenticare che la pace è il segno distintivo del francescanesimo. Ad una prima parte della ricerca, quindi, è stato chiesto di interrogare il contesto storico-religioso ed ecumenico del conflitto al cuore dell’Europa (purtroppo ancora attuale al tempo della redazione di questo numero della rivista). In ascolto, cioè, della complessità della storia russa e ucraina, peculiarmente presentata dal saggio di C. Greppi e L. Rescio; ma anche della voce ortodossa che si interroga sul tema della propria identità, come ben illustra il contributo del prof. P. Kalaitidis. Le ricadute ecumeniche e insieme le ragioni di una critica euroasiatica al pensiero unico sono considerazioni importanti e utili per fornire un quadro del contesto indagato, come mettono bene in evidenza i contributi del prof. S. Caprio e del teologo A. Mainardi. Un articolo-intervista chiude questa prima sezione della ricerca aiutandoci a capire un altro elemento importante, quello del ruolo della Chiesa e della cultura russa nell’attuale conflitto (intervista del prof. N. Valentini a O. Sedakova)

Ma qual è il ruolo storico anche delle altre Chiese cristiane e del loro pensiero in merito alla “teologia della pace”? Se la riflessione del Concilio e del post-concilio ha proposto una svolta, occorre interrogarsi se venga finalmente superato il paradigma della guerra giusta, come fa il saggio del prof. D. Menozzi. In questa ricerca è importante non dimenticare la preziosa eredità di figure ed esperienze che, dal basso, hanno contribuito a pensare e praticare la pace. In questa direzione si muove il saggio del prof. A. Cortesi, facendo memoria della stagione fiorentina della pace in cui sono fiorite testimonianze originali, con voci diverse e intrecciate tra loro che hanno trovato accoglienza e risonanza ad ampio raggio. Oltre al mondo cattolico, anche quello ortodosso (contributo del prof. D. Keramidas) e quello protestante (saggio del prof. F. Ferrario) sono stati e sono ancora interpellati dalla domanda sulla pace fatta alle rispettive teologie e Chiese.

Dopo l’analisi del contesto e quella della storia recente, la ricerca non poteva non misurarsi con le prospettive e le domande di

futuro che emergono da tale presentazione. Nella terza parte della proposta, allora, trova accoglienza il tentativo di pensare ad un nuovo e diverso paradigma teologico per la pace. Essa, ad esempio, non può essere pensata al di fuori della dimensione ambientale: un'eco-teologia della pace, infatti, aiuta a ripensare in modo diverso il rapporto spesso violento ed "estrattivista" del genere umano con la natura e l'ambiente, come scrive nel suo articolo il prof. S. Morandini. Ma un diverso paradigma necessita anche di una parte de-costruttiva: quella capace di operare una delegittimazione della violenza religiosa, denunciando la strumentalizzazione della religione tutte le volte che si è combattuto "nel nome di Dio" (vedasi il saggio del prof. B. Salvarani). Anche la "ragione androcentrica" va indagata e superata: il contributo del pensiero femminista, allora, aiuta a ripensare in maniera nuova la pace, come suggerito dalla proposta della prof.ssa L. Vantini. Ci sono, poi, dimensioni interculturali e interreligiose che possono rendere ricco e nuovo il paradigma di una teologia per la pace, come si propongono di illustrare i saggi del prof. G. Sabetta e M. Dal Corso. L'immaginazione francescana e il carattere profetico della pace sono, infine, gli orizzonti su cui intravedere una nuova stagione del pensiero per la pace (qui i saggi dello storico del francescanesimo prof. P. Messa e del presidente di *Pax Christi* T. Dall'Olio), senza mai dimenticare che essa rimane una sfida che interpella anche il Movimento Ecumenico (vedasi il contributo del prof. M. Nseir). Una ultima parte della ricerca presenta, infine, alcuni testimoni di pace, a volte conosciuti a volte meno, che le diverse comunità ecclesiali hanno saputo esprimere e che ancora parlano alle rispettive Chiese oltre che all'ecumene cristiana.

La rassegna bibliografica sulla "teologia per la pace" che chiude questa sezione del volume vuole essere, infine, un altro strumento utile per ripensare il tema dentro un diverso paradigma teologico. Al cui concorso abbiamo invitato, come è consuetudine della rivista, voci ecumeniche e del mondo del dialogo, convinti come siamo che lo stile ecumenico sia quello dei credenti che cantano il futuro: *"Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno"* (Salmo 84).